

DATA USCITA: 17 gennaio 2013

GENERE: Documentario

ANNO: 2012

REGIA: Carlo Mazzacurati

FOTOGRAFIA: Luca Bigazzi

PRODUZIONE: ARGONAUTI in collaborazione con CUAMM, con il sostegno speciale di Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, con il patrocinio del Comune di Padova, con il contributo di ACEGAS – APS e Università di Padova

PAESE: Italia

DURATA: 80 Min

TRAMA

C'è un motivo per cui si parte per l'Africa e spesso si resta in Africa; ogni persona ha una sua ragione profonda. La forza umana di queste persone e la qualità dello sguardo di Carlo Mazzacurati e Luca Bigazzi sono le materie da cui prende forma il film. Il film inizia nella sede storica di Padova dove Don Dante Carraro spiega perché hanno deciso di chiamarsi Medici CON l'Africa: perché da sempre agiscono insieme alle istituzioni sanitarie africane. Il loro compito è duplice: gestire strutture sanitarie nell'immenso territorio sub-Sahariano, ma soprattutto creare percorsi di crescita in grado di formare sul campo nuove generazioni di medici africani. Lo stesso Mazzacurati dichiarò che il film è stato realizzato in modo rapido e impulsivo, senza nessuna strategia né prima né durante le riprese, il film ha seguito l'idea di raccontare un mondo che non conosceva man mano che lo scopriva. Ne è venuto fuori un ritratto collettivo, dove ciascuna individualità è fondamentale, ma dove esiste uno spirito comune molto forte che fa convivere tenacia, capacità di sacrificio con dolcezza e ironia. Un film "leggero" per quanto sia possibile, su di una materia drammatica come la questione della salute nell'Africa sub-Sahariana.

CRITICA

Padova, sede del CUAMM Medici con l'Africa. Don Luigi Mazzacurati, direttore dell'associazione dal 1955 al 2008

spiega il perché della preposizione 'con' nella denominazione. Perché sin dall'inizio il proposito è stato quello di lavorare insieme alle istituzioni sanitarie africane con un duplice obiettivo: gestire strutture sanitarie nel territorio sub sahariano e creare percorsi di studio che consentano di far crescere una nuova generazione di medici africani. Il documentario raccoglie numerose testimonianze di chi ha operato o tuttora opera in questo ambito.

Carlo Mazzacurati ha fatto ancora una volta, nonostante quell'aspetto ritroso che gli fa un po' da schermo, un film coraggioso. Perché in questo mondo su cui aleggiavano corvi vaticani ci ricorda che la Chiesa non è solo intrighi e lotte per conquistare il potere ma anche una realtà a cui appartengono figure come i sacerdoti, le religiose e i laici che incontriamo in questo film.

Tutte persone che si muovono a partire da ideali talvolta anche estremamente lontani da un discorso di fede ma che si trovano accomunate da un compito che ha come punto di riferimento una parola apparentemente desueta che uno dei medici esplicita: la compassione. Che non è quel sentimento un po' egoistico che fa sì che tu 'provi pena' per chi sta peggio di te mentre nell'intimo gioisci per il fatto di non trovarti in quelle condizioni. È il mettersi a fianco e aiutare chi ha bisogno a comprendere perché sei lì e non limitarsi a somministrare medicinali (quando ci sono).

Non è un documentario agiografico quello di Mazzacurati. Non tutto è perfetto. I problemi ci sono e passano anche attraverso le persone. Si percepisce però il desiderio di non chiudersi dentro una sterile protesta ma di andare oltre. Anche quando si comprende di rischiare di entrare in ingranaggi complessi che possono però essere utilizzati in favore di chi ha bisogno di imparare ad imparare per garantire alla propria gente un futuro almeno un po' più sicuro.

Giancarlo Zappoli – www.mymovies.it

Le parole di Niccolò Ammaniti, Marco Paolini, Niccolò Fabi, Marina Mazzacurati, Claudio Piersanti, Ilvo Diamanti e Paolo Rumiz, si alternano a quelle di Anna Talamì, Dante Carraro e Luigi Mazzacurati, strettamente legati all'attività di Medici con l'Africa Cuamm. È la felice idea che ha avuto la Feltrinelli per ricordare la faccia meno nota del regista scomparso precocemente nel gennaio scorso. Con il libro Medici con l'Africa (Feltrinelli, maggio 2014, euro 16,90), è ben custodito il dvd del documentario di Mazzacurati.

Poche idee, ma chiare. Nel ricordare il marito, Marina Mazzacurati scrive un breve saggio in cui Mazzacurati appare come una persona abitudinaria e poco disposta a lasciare i propri luoghi. Ma, tornato a casa da un incontro nella sua Padova con Medici con l'Africa Cuamm (che voleva raccontare i 60 anni di attività incessante di professionisti qualificati che curano e salvano le vite dell'Africa), non vedeva l'ora di partire e girare un documentario sull'attività dei Medici con l'Africa in Mozambico e degli africani, pazienti loro malgrado di malattie durissime da sopportare. Senza conoscere il posto, il clima, la luce, niente sopralluoghi, ma idee chiare: una piccolissima troupe e il migliore direttore della fotografia italiano, Luca Bigazzi.

Cooperazione vera, di mezzi e sentimenti. Il risultato, dopo un paio di settimane di riprese è stato sorprendente, a detta di tutti e di Dante Carraro (direttore di Medici con l'Africa Cuamm), che nel suo scritto spiega come, pur essendo in Africa per la prima volta, Mazzacurati sia stato in grado di comprendere molto bene ogni situazione e di sedare la polemica sterile di coloro che accusano Cuamm di non fidarsi dei partner locali africani, ma di voler portare lì i nostri mezzi e medici più qualificati come fosse una forma di neo colonialismo. Il punto è, scrive Carraro, che Mazzacurati ha mostrato il nucleo del lavoro di cooperazione Cuamm e cioè l'incontro con le persone, un incontro che ha bisogno di risorse materiali concrete che lì non ci sono, ma anche un incontro che va oltre gli strumenti medici e diventa incontro di umanità, di rispetto, di fiducia reciproca, di orgoglio comune.

L'orgoglio e la paura della retorica. Al di là di ogni retorica, il bel saggio dello sceneggiatore Claudio Piersanti racconta dell'incontro tra Mazzacurati e il Cuamm, che distava pochissimo da casa sua. "Se lo faccio, lo faccio per me, questo mi deve essere chiaro". Per fugare la paura della retorica, Mazzacurati cerca dei professionisti come compagni e ricorda che, in fondo, chiunque tenta di fare qualcosa di buono nella vita. "Io ho cercato di rendermi utile, girando questo documentario". Al contrario della serena volontà di Mazzacurati, Niccolò Ammaniti racconta dei suoi dubbi, ripensamenti, entusiasmi e negazioni, quando dal Cuamm gli fu proposto di andare in Etiopia e di scrivere qualcosa sull'esperienza. Poi, la paura di non essere capace di fugare ogni forma di retorica lo fermò, mentre Mazzacurati ha girato un documentario di cui rimane impresso tutto. E invece, Niccolò Fabi supera anche l'idea della retorica e

ringrazia Cuamm per avergli fatto conoscere l'Africa, di cui non potrebbe più fare a meno, anche per un fatto di orgoglio personale.

Il bene comune. Il saggista e sociologo Ilvo Diamanti, racconta di un incontro per il bene comune, quello tra Mazzacurati e il Cuamm; come il bene comune unisce il regista alla sua famiglia e i medici Cuamm alla loro Africa, dalla quale, alcuni dei 1.400 che il Cuamm ha preso con sé, non sono più tornati in Italia, per scelta, per volontà. E il bene comune, continua Diamanti, è quello silenzioso, e sempre un po' sorprendente, che serpeggia nella nostra società civile, una disponibilità impersonale: "Perché fare bene fa stare bene - scrive Diamanti - Perché senza gli altri noi non esisteremmo. Questo film è lì a rammentarcelo".

Un'avventura anomala. Lo scritto di Marco Paolini è incentrato sull'immagine di Mazzacurati, e con l'umorismo cinico che lo contraddistingue, l'autore e attore teatrale ricorda come la parte del film di Carlo che più gli è rimasta impressa sia quella in cui un medico Cuamm racconta che l'aids è una malattia sexy e, assieme alla mortalità infantile, è tra gli argomenti che più attraggono i donatori, mentre tubercolosi, malaria, dissenteria non sono spendibili per ricevere fondi. Paolo Rumiz, scrittore e autore del libro dedicato ai medici Cuamm Il bene ostinato (Feltrinelli, 2011), parla di come per Mazzacurati sia stata un'esperienza assolutamente anomala quella di fare un documentario in Mozambico: non è un viaggiatore, non è così interessato a terre tanto lontane dalla sua. Eppure, il film arriva a Venezia, nel 2012, con innegabile successo e Mazzacurati continua a dire: "Non sono stato io a fare il film, ma le persone che ho incontrato".

Le voci del Cuamm. Il libro contiene poi gli scritti di coloro che hanno visto nascere e che lavorano con Medici per l'Africa Cuamm: Luigi Mazzucato e Anna Talami. Sono scritti di notevole interesse, di lettura facile e attenta e contengono gratitudine e affetto verso Carlo Mazzacurati, regista colto, intelligente, dotato di raro senso dell'umorismo, con un inaspettato interesse verso il lontano, una passione verso l'uomo e una vita troppo breve per continuare a raccontarlo.

Martina Rizzo – www.repubblica.it



DAL 1950 PER IL DIRITTO ALLA SALUTE

Medici con l'Africa Cuamm è la prima organizzazione italiana che si spende per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane.

La nostra storia racconta l'avventura umana e professionale di oltre 1.400 persone inviate in 41 paesi di intervento, soprattutto in Africa, per portare cure e servizi anche a chi vive nelle località più povere del mondo.

Un'avventura cominciata nel 1950 e mai interrotta, che ora ci vede a fianco di medici e infermieri locali negli ospedali, nei distretti, nelle scuole e nelle università di Angola, Etiopia, Mozambico, Sierra Leone, Sud Sudan, Tanzania e Uganda.

Medici con l'Africa Cuamm è membro di Link 2007, associazione di coordinamento consortile che raggruppa 9 tra le più importanti Organizzazioni Non Governative italiane. Hanno scelto di camminare con noi lungo le strade dell'Africa anche agenzie e istituzioni internazionali.

www.mediciconlafrica.org

L'Associazione Culturale Careni e CUAMM Medici con l'Africa

sono liete di presentarvi

MEDICI CON L'AFRICA

Di Carlo Mazzacurati

